



MONDINSIEME-NEWS

BOLLETTINO INFORMATIVO DELL'UVISP-ASSISI

N° 28 – GENNAIO 2021

A CURA DI ROLDANO BOCCALI

Grafica e impaginazione Assisi Virtual

Per una nuova civiltà della cooperazione **LA LEZIONE DEL CORONAVIRUS**

La vita delle persone è cambiata. Si dovrebbe far tesoro di una lezione tanto dolorosa. È necessaria la formazione di una coscienza collettiva, che sappia farsi coscienza planetaria

Questo tempo del coronavirus ci sta insegnando molte cose. Si tratta di concetti e idee che già conosciamo ma di cui non ne abbiamo fatto ancora una sofferta e diretta esperienza. L'umanità è costretta a capire, quasi sempre, attraverso il dolore e la sofferenza, quando non riesce a prevenire con la conoscenza e attuare con l'azione. Prima di tutto stiamo comprendendo che siamo tutti interconnessi. Ciò che avviene a est riguarda anche l'ovest e ciò che si fa al nord coinvolge anche il sud, e viceversa. Abbiamo, con tanta passione, sacrifici e sofferenze, creato i confini nazionali di questo nostro mondo, per poterci riconoscere e tutelare. Ora li vediamo quasi scomparire, in questa invasione epidemica. Tutto ciò che sta avvenendo diventa un problema planetario, assieme a tutti gli altri, primo fra tutti quello del cambiamento climatico, con tutte le sue implicazioni e conseguenze. Solo tutti assieme – condividendo socialmente, collaborando economicamente e impegnandoci personalmente - potremo dare ancora speranza a una presenza dignitosa e felice dell'umanità in questa nostra splendida, comune Terra. Poi, stiamo rendendoci conto che, al di là delle diversità di culture, religioni e condizioni socio-economiche, l'umanità è oggi costretta a considerarsi parte della medesima Terra. La solidarietà fra



popoli e continenti sta diventando una necessità, in tutti gli ambiti, primi fra tutti quelli dell'alimentazione, della salute, dell'occupazione, dell'igiene, e della ricerca. Pace, istruzione e sviluppo ne sono le basilari condizioni. Inoltre, stiamo considerando quanto sia importante la competenza professionale, la dedizione personale e il coordinamento organizzativo. Stiamo andando verso un nuovo stile di vita, più essenziale e autentico; verso una nuova morale utilitaria, con al centro l'onestà e la trasparenza, nella consapevolezza della reciprocità di tutto ciò che rappresenta un bene per tutta l'umanità; verso un nuovo stato organico-unitario, capace di sconfiggere l'individualismo egocentrico e l'indifferenza sociale. Il passaggio socio-politico è quello da un sistema piramidale, verticistico e separatista, a un sistema a rete, basato sulla condivisione, la compartecipazione e la corresponsabilità. La nuova civiltà che si sta affacciando all'orizzonte è la civiltà della cooperazione, i cui strumenti sono l'atteggiamento dell'empatia, la volontà di comprensione reciproca e lo spirito di collaborazione. Fonte ispiratrice di tale nuovo panorama politico è l'istituzione di una nuova etica, centrata sul benessere di tutta l'umanità e impegnata in una duplice lotta: la prima, contro il degrado ambientale, il surriscaldamento globale,

la desertificazione; la seconda, contro la corruzione, il tornaconto di parte e l'insensibilità sociale. Tutto ciò richiede una visione lungimirante dell'evoluzione umana - fondata sulla maturazione personale e la comprensione delle leggi che regolano la vita nell'universo - ispiratrici della missione di una nuova leadership etica. Questa la nuova rivoluzione etica che si sta profilando all'orizzonte di questo secolo. Non solo "libertà, fraternità e eguaglianza", concetti già acquisiti e sperimentati, anche se dimensioni ancora da vivere e testimoniare ma anche "responsabilità, solidarietà e diversità". Responsabilità, riguardo a tutto ciò che stiamo facendo, in questa nostra comune madre Terra. Solidarietà, fra tutti i popoli, religioni e persone. Diversità, come riconoscimento e apprezzamento dell'unicità delle persone e della distinzione delle culture e dei popoli, nella valorizzazione delle differenti doti, attitudini e vocazioni individuali, culturali, ambientali. Con l'esperienza di questa pandemia, è come se stessimo facendo una prova generale di questa nuova civiltà, sperimentando modelli, affinando competenze, sviluppando virtù sociali e morali.

Gaetano Mollo
Già Ordinario di Filosofia dell'educazione
Università di Perugia

COVID-19: SCATTATO IL PIANO VACCINI

È iniziata la più grande campagna di vaccinazione nella storia d'Italia e d'Europa.

Un'operazione che coinvolge tutte le nazioni del mondo

La pandemia ha comportato un costo umano devastante e ha messo a dura prova le nostre abitudini. Al 31 dicembre 2020, sono oltre 80 milioni i contagi registrati nel mondo dall'inizio della pandemia. Più di 2 milioni i casi di Covid in Italia; oltre 72.000 coloro che hanno perso la vita nel nostro Paese. Per quanto riguarda l'Umbria, sono stati superati ampiamente i 28.000 casi; oltre 600 i decessi. Numeri destinati purtroppo a crescere ancora.

Lo sviluppo dei vaccini e il loro lancio rappresentano più di una speranza per tutti. Il 27 dicembre 2020 (Vax Day) è iniziata la vaccinazione in Italia (quindi anche in Umbria) e in tutta Europa. Ma quando sarà possibile un "ritorno alla normalità"? I punti interrogativi restano due. Il primo è capire quanto durerà l'immunità dei singoli vaccinati. Il secondo punto interrogativo è la percentuale di adesione al vaccino (in Italia è gratuito per tutti, ma non è obbligatorio).

Per raggiungere l'immunità di gregge - o meglio solidale, perché protegge anche chi il vaccino non lo può o non lo vuole fare - bisogna raggiungere circa il 70% degli italiani. Si tratta di circa 42 milioni su 60 totali. La strada per sconfiggere definitivamente il Covid-19 è ancora lunga. E una volta vinta la battaglia, cosa ci attenderà poi? Alcuni esperti sono convinti che in un prossimo futuro ci saranno nuove pandemie.



In questo momento ci sono circa 1,6 milioni di virus sul pianeta che circolano tra i mammiferi e gli uccelli: di questi, circa 700mila potrebbero avere il potenziale per infettare l'uomo. Ad oggi, solo 250 sono stati identificati negli esseri umani. Gli altri sono ancora là fuori, semplicemente non hanno (ancora) fatto il salto di specie. I virus sono presenti sul pianeta da milioni di anni, da molto più tempo di noi.

Microscopici filamenti di codice genetico racchiusi in una sorta di guaina proteica che, per vivere e riprodursi, hanno bisogno di un ospite vivente. Deforestazione, commercio illegale di animali selvatici, riscaldamento globale: questi i fattori che rendono più probabile l'insorgenza di malattie. E' necessario ristabilire il nostro rapporto con il mondo della natura.

Oggi la pandemia di COVID-19 ha evidenziato che il mercato da solo non può risolvere tutto **L'ECONOMIA È CHIAMATA A RIGENERARSI**

L'economia è chiamata a rigenerarsi, come si era rigenerata nel 1200 con i Monti Frumentari e i Monti di Pietà, per arginare la piaga dell'usura, la ferita della sopraffazione, e per includere. L'attuale sistema economico è insostenibile. Siamo di fronte all'imperativo morale, e all'urgenza pratica, di ripensare molte cose: come produciamo, come consumiamo, pensare alla nostra cultura dello spreco, la visione a breve termine, lo sfruttamento dei poveri, l'indifferenza verso di loro, l'aumento delle disuguaglianze e la dipendenza da fonti energetiche dannose. E' auspicabile la costruzione di un nuovo modello economico, politico, sociale e culturale, per una nuova umanità.

UNA VISIONE SOLIDARISTICA DELL'ECONOMIA **Francesco d'Assisi ha voluto far comprendere che la vita di una persona ha valori molto più alti, che vivere per la ricchezza. Da questa prospettiva pauperistica sono venute fuori idee o attività economiche come aiuto ai fratelli più sfortunati.** **Ricordiamo l'esperienza dei Monti di Pietà e dei Monti Frumentari**

“**I**l diritto di alcuni alla libertà di impresa o di mercato non può stare al di sopra dei diritti dei popoli e della dignità dei poveri”; “La fragilità dei sistemi mondiali di fronte alla pandemia ha evidenziato che non tutto si risolve con la libertà di mercato”; “Il mercato da solo non risolve tutto, benché a volte vogliano farci credere questo dogma di fede neoliberale”. Bastano queste tre citazioni dalla terza enciclica di Papa Francesco, Fratelli tutti (firmata dal pontefice il 3 ottobre 2020 ad Assisi sulla tomba di San Francesco), per comprendere quanto la questione della migliore economia, oltre che della migliore politica, sia centrale in questo testo dedicato alla fratellanza e all'amicizia sociale. Questa enciclica non è contro il mercato, si oppone solo alle sue derive. La pandemia ha dimostrato che i criteri di efficienza non sono sufficienti: servono un mercato civile e una finanza che torni alla sua vocazione francescana.

La pandemia ha evidenziato quello che prima si faceva fatica a capire: il mercato da solo non può risolvere tutto. Nella Fratelli tutti il Papa ci dice che se noi teniamo al bene comune non possiamo adottare solo i criteri di efficienza e la pandemia ce l'ha dimostrato. Il mercato funziona bene quando è civile, cioè costruisce civiltà, e quando è coordinato anche a livello politico.

Come dice Papa Francesco, da una crisi non si può uscire uguali: o si esce migliori o si esce peggiori. La pandemia deve darci degli anticorpi per poterne uscire migliori e ridare quindi anche alla finanza la sua vocazione originale. È necessario che la finanza torni ad essere fondata sull'incontro.

Qui torna di nuovo la vocazione originaria francescana che ispirava anche i “Monti di Pietà”. Erano istituzioni finanziarie nate per essere a servizio dei più poveri. È quella infatti la vocazione vera della finanza: fare incontrare chi ha idee e non ha soldi con chi ha soldi ma in quel momento non sa come investirli. Occorre avere ben chiari i precetti di San Francesco su questo tema. Il santo di Assisi ha voluto far comprendere come la vita di una persona ha valori



Assisi - Palazzo Monte Frumentario

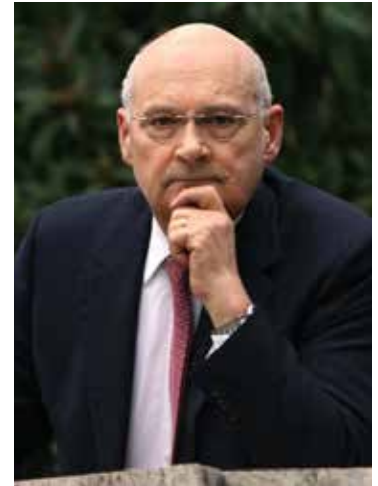
molto più alti che vivere nella ricchezza ed è da questa concezione che sono nate le attività economiche di aiuto ai fratelli più sfortunati. Pochi sanno infatti che il primo Monte di Pietà venne fondato da un francescano, padre Barnaba Manassei a Perugia nel 1462. Questo Monte è sopravvissuto sino al 1972, quando è confluito nella Cassa di Risparmio. Ancora nel 1861 ben 39 erano, nel circondario di Perugia, i Monti Frumentari e che nel Novecento confluirono nelle Casse Rurali.

In sostanza, i Monti di Pietà o Monti Frumentari erano nati per calmierare il costo del denaro a favore delle forze del lavoro: nel primo caso si trattava di una specie di micro-credito a bassissimo interesse che liberava i meno abbienti dalla morsa dell'usuraio. Nel secondo caso invece trattasi di una anticipazione di grano e orzo per la semina da restituire con una leggerissima maggiorazione a raccolto avvenuto. Siamo di fronte a una concezione estremamente solidale dell'economia, che nasce non come formula di guadagno, ma come formula di aiuto nei casi di difficoltà. E' un modo di tratteggiare l'economia che andrebbe applicato alla nostra contemporaneità.

LE DISUGUAGLIANZE NEL MONDO? PROVOCATE DA QUESTA FINANZA

La lucida analisi dell'economista Stefano Zamagni

Una delle sfide più importanti che andrebbero affrontate nell'epoca contemporanea è certamente la riduzione delle disuguaglianze. Esse inevitabilmente generano instabilità politica, proteste di massa, conflitti che possono evolvere in guerre. Fatto è che si registra una preoccupante crescita della disuguaglianza: pochi Paesi detengono gran parte della ricchezza mondiale. Secondo il noto economista prof. Stefano Zamagni - presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali - "La novità dell'ultimo trentennio è che sono le regole, cioè la struttura delle relazioni economiche, a generare le disuguaglianze indipendentemente dalla volontà delle persone. Oggi le disuguaglianze sono provocate dal modo in cui funziona la finanza speculativa internazionale". Oggi la finanza è autoreferenziale, non persegue più il suo vero fine che è quello di favorire l'economia reale e lo sviluppo. Zamagni ritiene che sia necessario "un patto globale per modificare le regole del gioco economico, a livello soprattutto internazionale". Non meno importante è la "solidarietà" tra i popoli, i governi e le organizzazioni internazionali, uno dei "tre pilastri della Dottrina Sociale della Chiesa, assieme alla sussidiarietà e al bene comune".



Stefano Zamagni

UN GRANDE EVENTO INTERNAZIONALE: "THE ECONOMY OF FRANCESCO"

È stato alquanto significativo l'incontro con i giovani economisti, voluto dal Santo Padre, che si è tenuto ad Assisi dal 19 al 21 novembre 2020. Vista l'emergenza sanitaria nel mondo causata dal Covid-19, il comitato organizzatore ha deciso di celebrare l'evento internazionale interamente in modalità online, con dirette e collegamenti streaming con tutti gli iscritti e i relatori. In chiusura della tre giorni, la partecipazione "virtuale" di Papa Francesco con un video messaggio ai giovani partecipanti connessi via web con la Basilica di San Francesco d'Assisi. L'organizzazione dell'evento "The Economy of Francesco" 2020 in versione online ha permesso a tutti i giovani iscritti (2.000 da 120 Paesi) di partecipare all'incontro nelle medesime condizioni, di seguire gli eventi in streaming, di condividere le esperienze, le riflessioni e le proposte. Il programma dell'evento digitale è stato innovativo, partecipativo, globale. Conferenze con relatori di fama internazionale (tra cui il premio Nobel Muhammad Yunus e ancora, tra gli altri, economisti ed esperti quali Kate Raworth, Jeffrey Sachs, Vandana Shiva, Stefano Za-



magni, Mauro Magatti, Juan Camilo Cardenas, Jennifer Nedelsky, Sr. Cécile Renouard) hanno offerto importanti spunti di riflessione. Papa Francesco intende avviare con i giovani e un gruppo qualificato di esperti, un processo di cambiamento globale affinché l'economia di oggi e di domani sia più giusta, fraterna inclusiva e sostenibile, senza lasciare nessuno indietro. **Il successivo incontro, in presenza, si terrà sempre nella città di San Francesco ed è previsto nell'autunno 2021, quando le condizioni sanitarie permetteranno di assicurare la partecipazione di tutti.** L'organizzazione dell'evento "Economy of Francesco" è affidata ad un Comitato Organizzatore composto da: Diocesi di Assisi, Istituto Serafico, Comune di Assisi, Economia di Comunione, e con il supporto, a nome della Santa Sede, del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che patrocina l'iniziativa, e le Famiglie Francescane.

LIBERTÀ E VITA

Il messaggio dei vescovi italiani per la 45^a Giornata nazionale per la vita

Nel bellissimo messaggio per la 45^a Giornata nazionale per la vita, che si terrà il 7 febbraio 2021, i nostri vescovi del Consiglio permanente CEI si e ci interrogano su quella che possiamo ben definire “la questione” per eccellenza, cioè il significato della libertà, di quel dono di Dio che segna la nostra specie umana. La pandemia – scrivono i vescovi – ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nascituri e persone in fin di vita. Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire? La Giornata per la vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo strumento per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso. La vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi, genera egoismi, deforma la percezione della realtà. Il binomio “libertà e vita” è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esi-



stente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità, che significa disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente. Dire sì alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa e costituisce un valore inestimabile.

UMBRIA IN CRISI DEMOGRAFICA

Mille neonati in meno in cinque anni: l'Umbria si conferma in piena crisi demografica. Il trend delle nascite in calo è una costante da anni per l'Umbria. Nel 2015 il tasso di natalità era pari a 7,3 per mille abitanti (6.542 nati vivi), nel 2016 a 7,1 (6.353), nel 2017 a 6,9 (6.116), nel 2018 è sceso a 6,6 (5.792), con un calo complessivo, tra il 2015 e il 2019, del 14,7 per cento. I tassi di natalità per mille residenti dal 2015 al 2019, sono sempre stati caratterizzati da valori al di sotto della media nazionale.

Il numero dei nati vivi, in dati assoluti, in cinque anni è quindi diminuito di circa mille unità. La decrescita della popolazione è il frutto di un perdurante calo del tasso di natalità, che continua da un decennio e si distanzia sempre di più da quello di mortalità. In definitiva, è come se nell'ultimo decennio il naturale movimento della popolazione avesse provocato mediamente ogni anno in Umbria la scomparsa di un piccolo comune di oltre 3 mila abitanti. A causa della diminuzione della natalità e dell'allungamento della vita media, gli umbri (come gli



italiani) stanno diventando quindi una popolazione sempre più vecchia, perché si riducono le coorti più giovani e aumentano quelle degli anziani. Insomma: siamo sempre di meno, sempre più vecchi, con sempre meno bambini. Da qui ai prossimi anni il bacino della forza lavoro è destinato a contrarsi fortemente e dovrà farsi carico di una crescente quota di popolazione anziana in età non produttiva con conseguenti problemi di sostenibilità socio-economica.

La guerra non si può umanizzare, si può solo abolire (Albert Einstein)

IMI: UNA STORIA DA CONOSCERE

La grande tragedia e follia della Seconda Guerra Mondiale: nessuno deve dimenticare quello che è avvenuto in Europa e nel mondo tra il 1939 e il 1945. Chi furono gli IMI: semplici numeri senza diritti e senza più una patria. Tra questi IMI ci fu Tullio Ciotti, al quale è stato dedicato un libro

IMI (Internati Militari Italiani) è una definizione sconosciuta ai più, ma che cela un grande dramma della Seconda Guerra Mondiale. E' la definizione data da Hitler ai militari italiani che furono catturati dai tedeschi e portati nei lager in Germania, e non solo, immediatamente dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 tra l'Italia ed i Paesi alleati. Ne furono deportati 650.000 e quasi 50.000 morirono di fame, stenti, malattie; utilizzati come lavoratori-schiavizzati per sostituire nelle fabbriche e nei campi gli uomini teutonici al fronte. Tra questi IMI ci fu Tullio Ciotti, giovane bracciante di Passaggio di Bettona (PG), che da appena tre mesi era stato chiamato alle armi essendo della classe 1924. A lui il figlio Luigino ha dedicato un emozionante ricordo sotto la forma di libro, scritto in collaborazione con l'illustre storico prof. Dino Renato Nardelli (che ha firmato anche l'introduzione). La pubblicazione ha un titolo emblematico: *I Campi di Tullio*. La storia di un Internato Militare Italiano (Edizioni Era Nuova). E' la storia di prigionia e di guerra di Tullio Ciotti. Le sofferenze, le angherie, i soprusi subiti, la nostalgia, la fame, il freddo, le umiliazioni non furono comunque "patrimonio" solo di Tullio, ma di tutti gli italiani vittime di una guerra che la maggioranza di loro non aveva voluto. Per questo, quasi tutti rifiutarono di aderire alla Repubblica di Salò e rimasero in luoghi ostili a soffrire e testimoniare le loro idee ed i loro valori.

Il libro racconta le condizioni di vita e le terribili sofferenze subite da centinaia di commilitoni di Tullio, tra cui alcuni umbri. Grazie alle ricerche di Luigino (tuttora in corso), si apprende che di Assisi e dintorni i prigionieri in uno dei moltissimi lager tedeschi o polacchi - previdenti e organizzati alla prussiana dai nazisti - furono 250 di Assisi e 43 di Bastia Umbra (la popolazione di Assisi allora era di 22.500 abitanti, mentre Bastia ne contava 5.500 - attualmente ne ha 22.000). Il libro sulla prigionia di Tullio Ciotti (Bettona 1924 - S. Maria degli Angeli 2011), è un importante documento utile a capire quel particolare e drammatico periodo storico. "I Campi di Tullio - afferma Luigino - è un omaggio doveroso a mio padre.

Papà era di umile famiglia, a scuola fermatosi alla quinta elementare, buono e gran lavoratore (tra l'altro per 5 anni nel dopoguerra lavorerà anche in una miniera di carbone vicino a Liegi in Belgio) che un giorno è stato preso negli ingranaggi della macchina degli eventi della storia. Ma la



Torre di guardia dello Stalag VIII C di Sagan

storia di papà è la storia di tanti altri. Nella ricerca che sto conducendo sui militari assisani della Seconda Guerra Mondiale, ho già trovato 250 Internati Militari Italiani originari di Assisi (Tullio ha vissuto a S. Maria degli Angeli dal 1955 fino alla sua morte sopraggiunta il 13 dicembre 2011) e quindi, pur con le proprie specificità, tutti hanno vissuto analoghe difficoltà.

Perciò la storia individuale fa in realtà parte di una storia collettiva che va raccontata, anche perché la storiografia ufficiale non lo ha fatto fino ad una ventina di anni fa, occupandosi di altro. Si è scritto molto sulla Resistenza armata, sulle formazioni armate antifasciste e su singoli partigiani, ma per motivi anche politici si è evitato di parlare della Resistenza disarmata degli IMI".

CAMPI TEDESCHI NEL DISTRETTO VIII

Si è calcolato che a partire dal 1933, anno della presa di potere di Hitler in Germania, nel territorio nazionale e nel resto dell'Europa occupata siano stati allestiti dai nazisti 45.000 campi di detenzione, il cui numero si sviluppò dietro le politiche repressive, espansionistiche e razziali del regime. Campi statali per la detenzione degli oppositori politici; campi di ostaggi; campi di lavoro; campi di prigionia, noti anche come campi principali per i prigionieri di guerra; campi per la cosiddetta "riabilitazione e rieducazione dei polacchi"; campi di raccolta e di transito: campi in cui i detenuti venivano raccolti o temporaneamente trattenuti e poi indirizzati ai campi principali; campi di sterminio. Durante il secondo conflitto mondiale sia i territori della Germania che quelli occupati furono divisi in Distretti: a ciascuno di essi competeva la gestione dei campi ivi collocati.

LA DURA VITA DI TULLIO CIOTTI

Tullio Ciotti nacque a Bettona (PG), il 4 aprile 1924.

Frequentò la scuola fino alla quinta elementare e poi fece il bracciante. Fu chiamato alle armi il 9 giugno 1943 e giunto al Deposito 82° Reggimento Fanteria Divisione Torino fu assegnato al 112° Reggimento Fanteria Motorizzata Divisione Piacenza di stanza a Roma alla Cecchignola. L'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio, fu catturato dai tedeschi a Malpasso e condotto in Germania (ora è Polonia) a Kurtwitz (Kondratowice) nel Distretto di Strehlen (Strzelin), nella provincia della Slesia, dove lavorò in una fabbrica di zucchero. Da Fiumicino iniziò il calvario durato 18 mesi. Messi in carri bestiame, 36 persone a carro, il viaggio durò 5 giorni e 6 notti, senza cibo. Solo due volte furono aperti per permettere i bisogni corporali.

Il 24 dicembre 1943 fu operato nell'ospedale tedesco di Strehlen per un accesso ad un orecchio che mise a rischio la sua vita e la cui salvezza fu dovuta all'opera di un un conterraneo di Assisi, Enrico Cotozzolo. Successivamente spostato nel campo di internamento di Sagan e poi in quello di Gorkitz per lavorare in varie fabbriche della zona, tra cui una di autoblindo e carri armati. Il giorno di Pasqua del 1944, 9 aprile, fu picchiato ripetutamente con il calcio del fucile, da una guardia del campo che lo vide, per il tentativo di prendere, per la gran fame (essendo ridotto a 35 Kg.) delle bucce di patate da un bidone della spazzatura. Con la resa tedesca il 7 maggio 1945, liberato dai russi il 9 maggio, con altri compagni si mise in cammino per tornare a casa. Insieme ad alcuni prigionieri, 25/26, con un cronoprogramma di un tenente di Como che aveva due carte topografiche, a piedi per 30 giorni attraversarono Germania, Polonia, Cecoslovacchia ed Austria. Arrivarono solamente in 12, ad Innsbruck. Qui fu preso dalle FF. AA. Alleate (Statunitensi), trattenuto e poi portato a Bolzano da truppe nordafricane. Da lì raggiunse Modena e poi con un treno arrivò a Foligno. Giunse a casa, a Passaggio di Bettona, il 9 giugno 1945, accolto con somma gioia dal-



Tullio Ciotti

la mamma. Nel dopoguerra, per la penuria di occupazione, ha svolto vari lavori (manovale, metalmeccanico, salariato agricolo) tra cui il minatore dal 1951 al 1956 in Belgio. Gli sono state assegnate tre onorificenze: nel 1977 la Croce al Merito di Guerra, nel 1984 il Diploma d'Onore come combattente per la Libertà d'Italia 1943-1945 (n.1138) a firma Pertini e Spadolini e nel 1995 l'Attestato di Benemerita da parte della Regione dell'Umbria in occasione del 50° anniversario della Liberazione a firma del presidente Brachelente.

LE GUERRE SONO ANCHE CAUSA DI GRAVISSIMI DANNI AMBIENTALI

Un aspetto che spesso non viene tenuto debitamente in conto nello studio e nell'analisi dei conflitti è il fatto che essi, oltre che una catastrofe umana ed economica, sono anche un disastro ecologico

Le guerre provocano morte e distruzione, ma anche effetti dannosi sull'ambiente: la distruzione delle risorse naturali, l'impovertimento delle terre e l'impossibilità di coltivare i terreni agricoli, la deforestazione, la desertificazione, l'esposizione delle persone all'amianto e ad altre sostanze tossiche come il nichel e il piombo. E proprio il controllo delle risorse naturali è tra i fattori che scatenano i conflitti. Studi del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), hanno dimostrato che negli ultimi 60 anni almeno il 40% di tutti i conflitti interni erano connessi allo sfruttamento delle risorse naturali.

Da sempre nella guerra insieme all'umanità soffre anche la natura.

Nella Laudato si', il Papa ha espresso il suo concetto di ecologia integrale perché, appunto, tutto è collegato. Ma ne parla anche nell'enciclica Fratelli tutti, dove cita san Francesco come esempio di pace con Dio, pace con il creato, con gli altri esseri umani e con se stesso, dicendo come si debba lavorare per una pace che sia integrale, completa. La guerra ci distrugge, la guerra è una sconfitta per l'umanità. In particolare, le armi chimiche e quelle nucleari sono micidiali per i popoli e per l'ambiente.

Gli effetti negativi dei conflitti armati sull'ambiente sono iniziati a crescere in modo esponenziale a partire degli anni Sessanta. Da allora, infatti, le armi impiegate si diffondono nell'aria e nell'acqua senza fermarsi ai confini dei singoli Stati e hanno effetti sulla salute e sull'ambiente che sono destinati a durare nel tempo.

Quando le forze armate americane si trovarono a operare nel Sud-Est asiatico, e in particolare in Vietnam, dovettero affrontare combattimenti in foreste impenetrabili. Furono allora sviluppati erbicidi e defolianti particolarmente potenti per sgomberare alcuni settori di giungla dalla vegetazione. L'utilizzo dell'erbicida tossico Agent Orange da parte degli Stati Uniti causò una massiccia deforestazione e contaminazione chimica.

Ma casi di gravi danni ambientali si sono ripetuti durante la Guerra del Golfo del 1990-1991 con la distruzione intenzionale di oltre 600 pozzi di petrolio in Kuwait, e poi in Kosovo nel 1999 con il bombardamento di decine di siti industriali o ancora pensiamo alle 12.000-15.000 ton-



L'immagine dei cammelli su un fondale infuocato risale alla prima Guerra del Golfo la foto vinse il primo premio della Children Jury del World press Photo contest 1992 (Steve Mc Curry)



Foto Unsplash

nellate di olio combustibile sversate nel Mar Mediterraneo nel 2006 in seguito al bombardamento della centrale elettrica libanese di Jiyeh. Anche la guerra in Iraq contro il sedicente Stato islamico ha lasciato dietro di sé una profonda crisi ambientale con l'incendio di diversi pozzi di petrolio. Ancora oggi, nonostante l'impegno di diverse agenzie delle Nazioni Unite e l'adozione di nuovi strumenti legali di protezione, l'ambiente continua a subire l'impatto dei conflitti armati in tutto il mondo.

Aperto nel giorno di Natale il nuovo complesso dedicato a San Marco evangelista

CONSACRATA LA NUOVA CHIESA DI BASTIA UMBRA



Il 25 dicembre 2020 è stata consacrata la nuova chiesa parrocchiale di Bastia Umbra (PG) dedicata a San Marco evangelista.

La liturgia eucaristica è stata presieduta dal vescovo della Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino mons. Domenico Sorrentino e concelebrata dal parroco don Francesco Santini. Nella sua omelia il vescovo ha sottolineato l'importanza di questa realizzazione per l'intera comunità bastiola, consacrata proprio “nel giorno di Natale, il giorno della vita di Gesù che viene e ci invita a rinascere. Un luogo che ha la funzione speciale, unica di farci stare insieme. Oggi più che mai – ha sottolineato mons. Sorrentino – abbiamo bisogno di stare insieme, perché nessuno si salva da solo”. L'intero complesso di circa 700 metri quadrati che, oltre alla chiesa comprende anche la canonica ed altri spazi di socialità, è stato progettato inizialmente dall'architetto Antonio Coletti al quale, dopo la morte, è succeduto il collega Alfio Barabani.

La chiesa, la cui prima pietra era stata posata l'8 ottobre del 2017, ha una capienza massima, in tempi normali non di contenimento del Covid-19, di 450 posti a sedere.

La chiesa, la casa parrocchiale e gli uffici parrocchiali sono stati finanziati interamente dalla Conferenza episcopale italiana con i fondi dell'8xmille.

Per quanto riguarda gli arredi e le opere artistiche di cui è ricca la chiesa, sono stati finanziati con la generosità di al-



cune aziende e di tante famiglie della parrocchia. Ulteriori spese sono state sostenute anche dalla Diocesi. Ricordiamo che la città di Bastia Umbra (circa 22.000 abitanti) ha due parrocchie: la parrocchia di San Michele arcangelo e la parrocchia di San Marco evangelista.



U.V.I.S.P.-ASSISI

Il Ponte tra Nord e Sud del Mondo

L'U.V.I.S.P.-ASSISI (Unione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo e la Pace) è un Organismo non Governativo (ONG) di cooperazione e solidarietà internazionale, nato negli anni ottanta per iniziativa del padre francescano Giorgio Roussos. L'U.V.I.S.P.-ASSISI ha ottenuto nel 1987 l'idoneità dal Ministero degli Affari Esteri con D. M. n. 1987/128/4126/3/D e dal 1988 aderisce a "Volontari nel mondo FOCSIV". Il fine dell'associazione è quello di collaborare alla costruzione di un mondo migliore. Ispirandosi ai valori di fratellanza e di giustizia, pone al centro del suo impegno solidale l'uomo, al di là di ogni appartenenza di razza, ideologia e religione.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI realizza **progetti nei Paesi del Terzo Mondo**, privilegiando tre settori di intervento: istruzione, sanità, creazione di posti di lavoro.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI promuove e gestisce **adozioni a distanza di minori** in America Latina, Africa e Asia per spezzare le catene della povertà e dell'analfabetismo.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI, presso la sua sede di Bastia Umbra (PG), ha uno **Sportello polivalente per aiutare i più bisognosi**, italiani e stranieri, che risiedono sul territorio. Vengono distribuiti beni di prima necessità: alimenti, mobili, indumenti.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI svolge una intensa **attività di informazione ed educazione allo sviluppo**, attraverso tavole rotonde, eventi culturali e artistici. Al tempo stesso, organizza varie iniziative, il cui ricavato viene utilizzato per contribuire a finanziare i progetti che la stessa associazione realizza nei Paesi in via di sviluppo.

L'U.V.I.S.P. ha la sua sede a Bastia Umbra (PG) - Zona industriale ovest - settore H

Tel. 075.8004667 – e-mail: volontariato.uvisp@gmail.com – sito: www.uvisp.it

Varie attività vengono promosse anche dalla Filiale U.V.I.S.P. di Omegna (VB)

COME AIUTARE L'U.V.I.S.P.-ASSISI

5 PER MILLE DELL'IRPEF ALL'U.V.I.S.P.-ASSISI

E' sufficiente firmare sulla casella dove è scritto "Volontariato" e specificare il numero del codice fiscale dell'U.V.I.S.P.-ASSISI: **94016000542**

POLIZZE VITA

Una ulteriore possibilità per aiutare enti o persone, è la stipula di una polizza vita con l'indicazione del beneficiario in caso morte. L'importo che verrà maturato con il decesso dell'intestatario della polizza e che andrà a beneficio di chi è indicato all'atto della stipula, non è parte del patrimonio ereditario; di conseguenza non sono applicabili le norme relative alle quote di legittima. L'assicurazione sulla vita è una forma estremamente interessante per la sua semplicità e per i vantaggi insiti che sono, oltre a quanto richiamato al Codice Civile e all'assenza di specifici adempimenti propri di una successione, anche vantaggi di tipo fiscale. Infatti, i premi di volta in volta pagati sono ammessi quali oneri detraibili in occasione della propria dichiarazione dei redditi. L'indicazione del beneficiario nella polizza può essere cambiata in qualunque momento.

DONAZIONI IN MEMORIA

È possibile fare una donazione in memoria di una persona cara in diverse occasioni: nel momento della sua scomparsa; per celebrare l'anniversario della sua scomparsa; per celebrare una ricorrenza che stava particolarmente a cuore alla persona scomparsa.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Un lavoratore dipendente in assenza di coniuge, figli e parenti entro il terzo grado può disporre per testamento della propria indennità di preavviso e di fine rapporto a favore di persone, enti, associazioni o fondazioni.

LASCITI TESTAMENTARI

Con i lasciti testamentari rivolti all'U.V.I.S.P.-ASSISI anche la più piccola delle somme viene spesa per garantire un futuro ai nostri progetti di cooperazione internazionale. Va ricordato che i lasciti testamentari fatti a favore di enti pubblici, fondazioni e associazioni legalmente riconosciute che abbiano come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità sono esenti da qualunque imposta.

LISTA NOZZE SOLIDALE

La lista nozze U.V.I.S.P. è per gli sposi una splendida occasione per condividere questa felicità attraverso un gesto di grande generosità. Nelle partecipazioni oppure in un biglietto inserito a parte sarà possibile inserire la volontà degli sposi di sostenere un progetto specifico. Coloro che sceglieranno di fare questo regalo potranno effettuare la donazione seguendo le indicazioni del biglietto che conterrà il codice IBAN o il CCP per effettuare la donazione.

Si possono inviare anche libere offerte mediante:

- C/C POSTALE n. 10025062

Codice IBAN: IT 46 O 07601 03000 000010025062

Codice BIC: BPPIITRRXXX

- BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA

Agenzia di Bastia Umbra (PG)

Codice IBAN: IT 94 O 08871 38281 000000001420

Codice BIC: ICRAITRRO70

- UNICREDIT S.p.A. - Filiale Piazza Mazzini, 18 – Bastia Umbra (PG)

Codice IBAN: IT 79 F 02008 38282 000101117924

Codice BIC: UNCRITM1J14

U.V.I.S.P.-ASSISI

(Unione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo e la Pace)

Zona industriale ovest – settore H – 06083 Bastia Umbra (PG)

Destina il tuo
5 per mille
dell'IRPEF
all'**UVISP-ASSISI**



Zona Industriale Ovest settore H
06083 Bastia Umbra (PG)
tel. 075.8004667
volontariato.uvisp@gmail.com - www.uvisp.it

**UN GESTO CONCRETO
PER AIUTARE
LE PERSONE CHE
MUOIONO DI FAME**

**Per poter dare il tuo 5 per mille
all'UVISP-ASSISI
è sufficiente firmare sulla casella
dove è scritto "Volontariato"
e specificare il numero del codice fiscale
dell'UVISP-ASSISI: 94016000542**